

STORIA

A Milano mappe
e resoconti
dalla Terra Santa

Zaccuri a pagina 20

STORIA

Da domani Milano ospita una mostra e un convegno sui resoconti che, a partire dal Medioevo, hanno descritto il pellegrinaggio a Gerusalemme

Le mappe dei bibliofili svelano la Terra Santa

ALESSANDRO ZACCURI

Prima di essere riportati con scrupolo glottologico nelle grammatiche di Propaganda Fide (e molto prima, dunque, di alimentare la curiosità linguistica del giovanissimo Giacomo Leopardi) gli esotici alfabeti orientali fanno la loro prima comparsa in appendice ai resoconti di viaggio in Terra Santa che, già a partire dal Medioevo, costituiscono un ben riconoscibile genere prima letterario e poi editoriale. «Che però, in quanto tale, è stato scarsamente studiato», osserva lo storico Edoardo Barbieri, direttore del Creleb, il «Centro di ricerca europeo libro, editoria, biblioteca» attivo presso l'Università Cattolica di Brescia e di Milano. Da una decina d'anni Barbieri ha avviato il progetto «Libri, ponti di pace», che si propone di valorizzare l'imponente patrimonio bibliografico della Custodia francescana di Terra Santa. Un'impresa che ha portato a Gerusalemme, per periodi più o meno lunghi, non meno di sessanta studenti e che è sfociata, tra l'altro, nella pubblicazione di *Itinera ad Loca Sancta*, il catalogo curato nel 2017 da Alessandro Tedesco per Edizioni Terra Santa - relativo ai secoli dal XV al XVIII.

«Gli *itinera* - spiega Barbieri - continuano a essere molto adoperati come fonti, specie per quanto riguarda l'archeologia e la storia dell'arte. Meno assiduo, finora, è stato lo studio sulle caratteristiche specifiche di questi racconti che in molti casi si trasformano in vere e proprie guide di viaggio, ricche anche di consigli pratici rivolti al pellegrino». È quello che accade, per esempio, nel trecentesco *Libro*

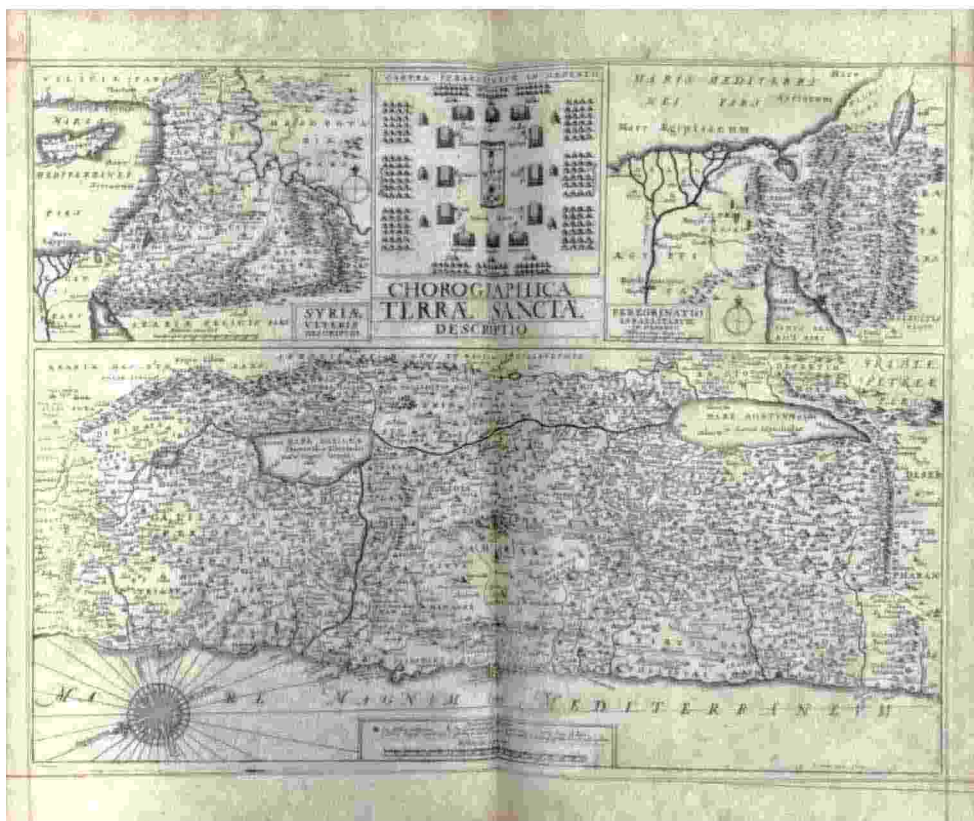
d'Oltremare di Niccolò da Poggibonsi, che nel 2017 è stato al centro del primo dei convegni scaturiti dall'esperienza di «Libri, ponti di pace». Gli atti di quell'incontro, editi da Olschki con il titolo «*Ad Stellam*», saranno presentati domani a Milano nel corso di un nuovo convegno internazionale, «Raccontare la Terra Santa», a sua volta organizzato dal Creleb tra la Biblioteca nazionale Braidense e, nella giornata di martedì, la sede della Cattolica in largo Gemelli (per informazioni consultare il sito centridiricerca.unicatt.it).

Fra le relazioni in programma spicca appunto quella sugli alfabeti esotici, affidata agli orientalisti Paolo Ognibene e Anna Sirinian, che per l'occasione hanno individuato un primo di nucleo di testi particolarmente significativi, dei quali fa parte anche il popolare quanto controverso «viaggio d'Oltremare» noto sotto il nome di John Mandeville. «Al di là di ogni considerazione erudita - osserva Barbieri - l'attenzione che già in epoca medievale si riserva ai sistemi di scrittura adoperati dagli altri popoli è rappresentativa di un atteggiamento ancora oggi illuminante. Come sappiamo, con il termine «barbaro» la Grecia classica aveva posto una distanza tra sé e lo straniero, incapace di esprimersi correttamente e quindi considerato alla stregua di un balzubiente. Per il pellegrino cristiano, al contrario, la diversità di cui l'altro è portatore non va mai respinta. Al contrario, chiede di essere conosciuta e rispettata, anche attraverso l'assimilazione di alfabeti apparentemente incomprensibili, come possono essere quelli usati dagli armeni, dai copti e dagli altri

popoli nei quali ci si imbatte nel cammino verso Gerusalemme. Ed è proprio questa disponibilità al dialogo e all'incontro che andrebbe riscoperta nella fase attuale, respingendo ogni tentazione riconducibile al cosiddetto scontro di civiltà e riscoprendo la lezione del passato da cui proveniamo: un passato nel quale non sono mancati i conflitti, ma che pure ha conosciuto lunghe stagioni di compresenza, convivenza e perfino di simbiosi tra le differenti fedi religiose».

A lato del convegno, fino al 7 giugno l'aula Leone XIII della Cattolica ospita la mostra *Terra Promissionis*, realizzata da Valentina Ghetti, Gabriele Russotto e Mariella Stanco in collaborazione con Pietro Putignano. Si tratta di una selezione di mappe e vedute di Gerusalemme e dell'antica Palestina tratte da opere a stampa in un arco di tempo che va dagli incunaboli quattrocenteschi fino alle litografie ottocentesche (il catalogo, compreso nella collana «Minima Bibliographica», può essere gratuitamente scaricato in pdf dal sito del Creleb). Ad aprire il percorso espositivo è un'immagine della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. così come è raffigurata nelle *Cronache di Norimberga* allestite nel 1493 dall'umanista tedesco Hartmann Schedel, ma non meno interessante è la visione prospettica della Città Santa proveniente dall'*Atlas Novus* approntato nel 1745 dal cartografo Matthäus Seutter. Nel secolo dei lumi, a differenza di quanto si credeva nel Medioevo, Gerusalemme non era più ritenuta il centro del mondo in senso geografico. Non per questo, però, ha mai smesso di essere il centro di ogni attesa e di ogni spe-

Tra le caratteristiche degli "Itinera" lo spazio riservato agli alfabeti in uso nel Vicino Oriente. Lo storico Barbieri: «Un'attenzione che invita al dialogo»



Una carta della Terra Santa tratta dalla "Biblia Sacra Polyglotta" pubblicata da Brian Walton a Londra tra il 1655 e il 1657

